

Nome: Classe: Data:

L'idea universalistica del Sacro Romano Impero

Lo storico H. Fichtenau nella sua opera L'impero carolingio, prende in esame il problema della caduta dell'Impero carolingio e ne mette in rilievo le

debolezze interne che ne provocarono il crollo. Sopravviverà per sempre, comunque, l'idea universalistica che aveva animato l'operato di Carlo Magno.

Lo smisurato Impero carolingio assomiglia a uno di quei bestioni cornei e scudati che vivevano nelle epoche più remote della preistoria: erano troppo goffi e pesanti perché la loro specie potesse sopravvivere a lungo. Finché le riserve morali ed economiche dei popoli rimasero intatte, l'Impero poté ancora sussistere: ma le sue basi erano troppo precarie: radi e sparsi stanziamenti di popolazioni intervallati da grandi aree deserte e da territori selvaggi; una misera economia quasi del tutto priva di centri cittadini di produzione e di commercio; ceti agricoli perpetuamente sospinti dai bandi di arruolamento dall'una all'altra frontiera. A mano a mano che i germi della malattia si sviluppavano, cellule e membra si staccavano dal grande corpo, provocando così in esso e nelle sue funzioni distruzioni ancora più gravi. Ma, nel suo complesso, nonostante tutti i mali, l'organismo era ancora vitale: lo dimostra il fatto che, per lungo tempo ancora, non si osò neppure pensare alla semplice possibilità d'una separazione delle parti.

La storiografia moderna è dunque molto lontana da quelle interpretazioni – in realtà troppo facili – che ascrivevano tutta la responsabilità della caduta dell'Impero carolingio all'incapacità e all'inerzia di Ludovico, e via di questo passo, con simili generalizzazioni. Né possiamo spiegarci la crisi dell'impero imputandone la responsabilità all'usanza della divisione patrimoniale dei territori. Sembra che la storia stessa abbia voluto smentire una simile ipotesi, quando essa offerse a un monarca, a Carlo III, la possibilità di riunire sotto la sua unica sovranità le regioni dell'impero, dopo la morte di tutti i pretendenti. Questo ultimo Carolingio era certamente molto diverso dal grande avo di cui portava, indegnamente, il nome, ma dobbiamo anche pensare ai tremendi compiti che egli dovette affrontare. La difesa dalle invasioni normanne – cui non seppe opporsi – era il più urgente, ma non il più arduo dei suoi doveri. Qua-

rant'anni dopo la morte di Ludovico il Pio, tutte le regioni dell'Impero riconoscevano ancora i diritti ereditari, sovrani, della dinastia carolingia. Ciò testimonia quanto solida ancora fosse la tradizione, quanto grande l'opera dei primi Carolingi. Ma l'impero di Carlo III [il Grosso] era in se stesso un anacronismo: non tardò a diventare consapevole la nobiltà.

L'ultimo imperatore d'Occidente, coronato in Roma dal papa, non conobbe che disastri e sconfitte. Malato, moralmente distrutto, abbandonato dai "fedeli", l'uomo che, invece della pace agognata, aveva portato nuove sciagure, dovette abdicare ed affidarsi alla clemenza del suo rivale, il capo delle genti franche dell'Est; Pochi mesi dopo morì: era il 13 gennaio dell'anno 888. L'Impero franco era scomparso per sempre. Doveva sopravvivere – per secoli – oltre la sua realtà, nel mondo delle utopie politiche e delle saghe popolari.

Queste identificarono senza esitazione l'Impero con la grande figura di Carlo. I sovrani europei vantarono con orgoglio la discendenza al ceppo carolingio, anche quando essa era remota ed incerta; l'affinità di sangue con gli antichi dinasti fu proclamata soprattutto quando essa poteva avallare grandi ambizioni politiche: l'aspirazione alla corona franca o alla rinnovata autorità imperiale, come nel caso dei monarchi sassoni e dei loro successori. Anche se il restaurato impero germanico comprese soltanto l'Europa centrale e parte dell'Italia, l'antica ideologia universalistica rimase viva ed attuale: Ottone andò in pellegrinaggio alla tomba di Carlo: Federico I, insieme ai suoi vescovi, venerò l'antico imperatore come un santo. In Oriente il nome di Carlo designò – tout court – il sovrano. Nelle lingue slave il termine Kral (Karl) non significò più Carlo, ma re.

L'impero franco e il grande Carlo furono elevati così a simbolo di magnificenza e splendore; piacque dimenticare l'ombra che aveva soffocato quella luce.

(H. Fichtenau, *L'impero carolingio*, trad. di M. Themelly, Laterza, Bari)

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- A quale animale lo storico Fichtenau paragona l'Impero carolingio?

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Da quali fattori erano determinate le basi precarie dell'Impero?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Qual è il giudizio dello storico su Carlo III?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Che cosa sopravvive dell'Impero carolingio dopo la sua caduta?

.....

.....

.....

.....

.....

.....